

Per il primo sabato di dicembre

IL CUORE DI MARIA E IL PARADISO

Introduzione. - Una delle canzoncine in onore della Madonna, che il nostro popolo cristiano predilige, è quella che inneggia al paradiso ed al nostro incontro con la Madre nostra celeste: « Andrò a vederla un dì, in cielo patria mia, andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor. Al ciel al ciel, al ciel, andrò vederla un dì ». In quell'ora beata noi contempleremo tutte le grazie e tutti i benefici che dobbiamo al suo Cuore. Il nostro canto di gratitudine sarà ineffabilmente sentito. La nostra riconoscenza non conoscerà limiti. Lo possiamo intravedere in questo primo sabato di dicembre, considerando il *Cuore di Maria e il paradiso*, in una meditazione raccolta e seria.

1. - Nelle litanie lauretane noi invochiamo la Madonna *janua coeli*, la porta del paradiso; ma raramente riflettiamo all'importanza d'un tale saluto. Ciò che più vale al mondo è la *salvezza dell'anima*. Gesù stesso ci ha rivolto il suo terribile *quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?* Anche il possesso dell'universo a nulla varrebbe, se dovessimo perdere la nostra anima. La vostra stoltezza nella scelta del treno della vita fa sì che noi non ci preoccupiamo neppure della stazione finale: ci accontentiamo di rendere più bello, più comodo, più ricco, più confortante il nostro scompartimento; e frattanto il treno corre, vola, divora la via. Un brutto giorno, quando meno si pensa, il treno precipita in un abisso. *Quid prodest?...* Si noti bene: noi non disprezziamo i beni materiali, nè i beni dello spirito (cultura, scienza, arte, ecc.); essi non sono inutili, anzi servono, se sono però mezzi al *fine*, sono mezzi alla salvezza dell'anima, se cioè giovano ai fini soprannaturali e sono coordinati e subordinati ad essi. Il male sta nell'erigere a dignità di fine quelli che sono soltanto mezzi, sconvolgendo l'ordine e l'armonia.

2. - L'argomento che ci siamo proposti a proposito del Cuore di Maria e del paradiso ci avverte d'un grave errore nel quale molti incorrono e che consiste nello scambiare le *grazie* con la *Grazia*. La loro devozione si limita a chiedere grazie, favori, secondo le loro necessità: la salute, la guarigione da una malattia, il successo in un affare, in un esame, in un concorso, l'aiuto in una situazione dolorosa, ecc. E' cosa buona: tuttavia *non sono le « grazie » che il Cuore della Vergine più valuta, bensì la « Grazia »*, senza della quale il problema della salvezza non sarebbe da noi risolto. Se ben si osserva, quando recitiamo l'*Angelus Domini*, dopo i tre versetti che rievocano l'annunciazione dell'Angelo, l'*ecce ancilla Domini* e il fatto dell'Incarnazione del Verbo, la Chiesa ci invita a implorare dalla Genitrice di Dio la *Grazia*: « *Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde* ».

Conclusione. - Il cuore di Maria in paradiso non avrà solo le nostre anime a corona, ma tutto il Corpo Mistico di Cristo. Le anime, incorporate da Gesù e redente per la bontà del suo Cuore, benediranno per sempre il Cuore di Maria. Par di sentire un inno di letizia e di giubilo che s'eleva, in cui tutte le voci si fondono in un'unica voce, a gloria di quel Cuore che non conosce sconfitte, ma solo le vittorie sue e del Figlio suo, Gesù.